

REPERTI MEDIEVALI E ALTOMEDIEVALI DA GARGAGNAGO

Alla fine del maggio 1983, nel centro di Gargagnago, località del comune di S. Ambrogio di Valpolicella, durante lo scavo di emergenza di una capanna con pavimento sprofondato di età protostorica (SALZANI, 1983, pp. 120-122), si sono rinvenuti anche resti di occupazione del sito in due diversi periodi del medioevo.

L'unica struttura muraria medievale consisteva in una cisterna di forma circolare, a sezione troncoconica, rivestita al fondo ed alle pareti da intonaco rosa, per impermeabilizzarla. Tale cisterna ha un preciso confronto con quella del castello medievale sulla sommità della Rocca di Rivoli, in Val d'Adige, databile al XII secolo (HUDSON, LA ROCCA HUDSON, 1982, p. 25). Al momento del suo disuso, fu colmata da un unico deposito di terra, all'interno del quale si trovavano sia resti scheletrici umani, sia alcuni elementi del corredo funebre di età altomedievale, sia 72 frammenti di ceramica bassomedievale e 2 frammenti di pareti sottili.

Val la pena di esaminare accuratamente questi ritrovamenti, poiché essi testimoniano una notevole variazione nell'uso del sito nel corso del tempo, nonché un interessante alternarsi di frequentazione e di abbandoni.

I frammenti di ceramica bassomedievale appartengono al tipo della cosiddetta «ceramica pettinata», diffusa comunemente nel bassopiano padano tra la fine dell'XI e la fine del XVI secolo (NEPOTI, 1977, p. 118), le cui forme principali sono il secchiello con due prese verticali, il catino e la pentola (SIVIERO, 1976, p. 83). Sebbene vi sia un'estesa bibliografia su tale tipo ceramico, esso non è stato reperito, fino ad epoca recente, in contesti archeologici, ma solo in recuperi occasionali (AQUILEIA, 1977; GORIZIA, 1980; NEPOTI, 1976; REGGI, 1972a; REGGI, 1972b; SIVIERO, 1974; SIVIERO, 1975; SIVIERO, 1976, SIVIERO, 1980). Si ha perciò un panorama sufficientemente esauriente della gamma delle forme e delle loro varianti regionali, ma mancano elementi cronologici sufficientemente precisi per poter stabilire le fasi e la datazione di tale evoluzione. Due recenti scavi stratigrafici, il primo in contesto urbano al monastero di S. Giulia a Brescia (BROGIOLO, CAZORZI, 1982), il secondo in contesto rurale alla Rocca di Rivoli (BARFIELD, 1966, pp. 80-85; HUDSON, LA ROCCA HUDSON, 1982; HUDSON, c.s.), hanno permesso di stabilire una prima cronologia, basata sull'evidenza archeologica.

56 dei 72 frammenti di ceramica pettinata rinvenuti a Gargagnago appartengono a due soli recipienti: rispettivamente 36 ad un secchio biansato, e 20 ad un secchiello cilindrico, privo di prese. Entrambi trovano precisi confronti con i recipienti rinvenuti nello scavo dell'edificio quadrangolare sul pendio settentrionale del castello di Rivoli, databili tra il 1150 ed il 1170 in base alle monete rinvenute ed alle fonti scritte (HUDSON, LA ROCCA HUDSON, 1982, pp. 31-32, fig. 8, nn. 1-2).

Si descrive qui in dettaglio la ceramica di Gargagnago, seguendo le indicazioni di Blake, 1970. Per gli inclusi e la loro frequenza si sono seguite le norme indicate da Robinson, 1979; per i colori dell'impasto si è fatto uso del Munsell Soil Colour Chart.

Fig. 1.1. 36 frammenti (peso 1170 gr.) di ceramica grezza che si uniscono a formare circa il 65% di un secchio biansato. Mancano circa il 20% dell'orlo, il 70% del fondo ed il 25% della parete. Si tratta di un secchio dal ventre globulare, con bocca ristretta ed orlo sagomato, per permettere la postazione di un coperchio. Orlo ispessito, con sezione a forma di cuore, con due prese di forma triangolare, al cui centro è praticato a crudo un foro, per l'inserimento di un manico di ferro. La superficie esterna reca fitte solcature orizzontali; il fondo è piano, sabbato. Impasto duro, con inclusi sabbiosi che compongono circa il 30% dell'impasto. Il colore della superficie esterna varia da marrone scuro (10 YR 4/3 *brown/dark brown*) verso il centro e sull'orlo, a quasi nero verso il fondo (10 YR 3/1 *very dark grey*). L'anima è a «sandwich», con nucleo grigio (10 YR 4/3 *very dark grey*) e superfici di colore rosso-marrone (10 YR 4/3 *brown/dark brown*). La superficie interna varia in colore come quella esterna. Il fondo è annerito per fumigazione.

Fig. 1.2. 20 frammenti (peso 740 gr.) di ceramica grezza che si attaccano a formare circa il 35% di un secchio cilindrico, con orlo ispessito e piccola presa lievemente rialzata, con due fori praticati a crudo per l'inserimento di un manico di ferro. Mancano circa il 50% dell'orlo, il 50% della parete ed il 75% del fondo. Si tratta di un secchio cilindrico, dal fondo piano sabbato. La superficie esterna reca fitte solcature orizzontali, più accentuate nella parte centrale. Impasto quasi duro, con inclusi sabbiosi che compongono circa il 20% dell'impasto. La superficie esterna è di colore marrone scuro (7.5 YR 4/2 *brown/dark brown*) mentre la superficie interna e l'anima dell'impasto sono di colore marrone chiaro (5 YR 4/3 *reddish brown*). Questo recipiente non venne usato sul fuoco, ma probabilmente per trasportare acqua, dato che non vi sono segni di fumigazione all'esterno.

I confronti sia con la ceramica di Rivoli, sia con la cisterna rinvenuta nello stesso sito, spingono pertanto a riferire all'incirca al XII secolo la costruzione della cisterna stessa ed il periodo di uso della ceramica di Gargagnago.

Alcuni altri frammenti di ceramica «pettinata» pertinenti a catini troncoconici biansati con anse a sezione circolare (NEPOTI, 1977), rinvenuti sempre nel riempimento della cisterna, possono far ipotizzare che il periodo di abbandono della struttura, e quindi la formazione del deposito archeologico all'interno di essa, si sia verificato attorno alla fine del XIV secolo.

In questa stessa occasione, cioè il disuso della cisterna, evidentemente per ragioni di radicale ristrutturazione dell'area, si disturbarono quattro sepolture di età altomedievale: gli scheletri vennero ammassati nella cisterna e con essi alcuni elementi del corredo funebre che sfuggirono all'attenzione dei manovali medievali. Si tratta infatti di tre coltelli di ferro, e di tre elementi della guarnizione di una cintura multipla (1 placca con ardiglione e fibbia, una linguetta ed un puntale, tutti in pessime condizio-

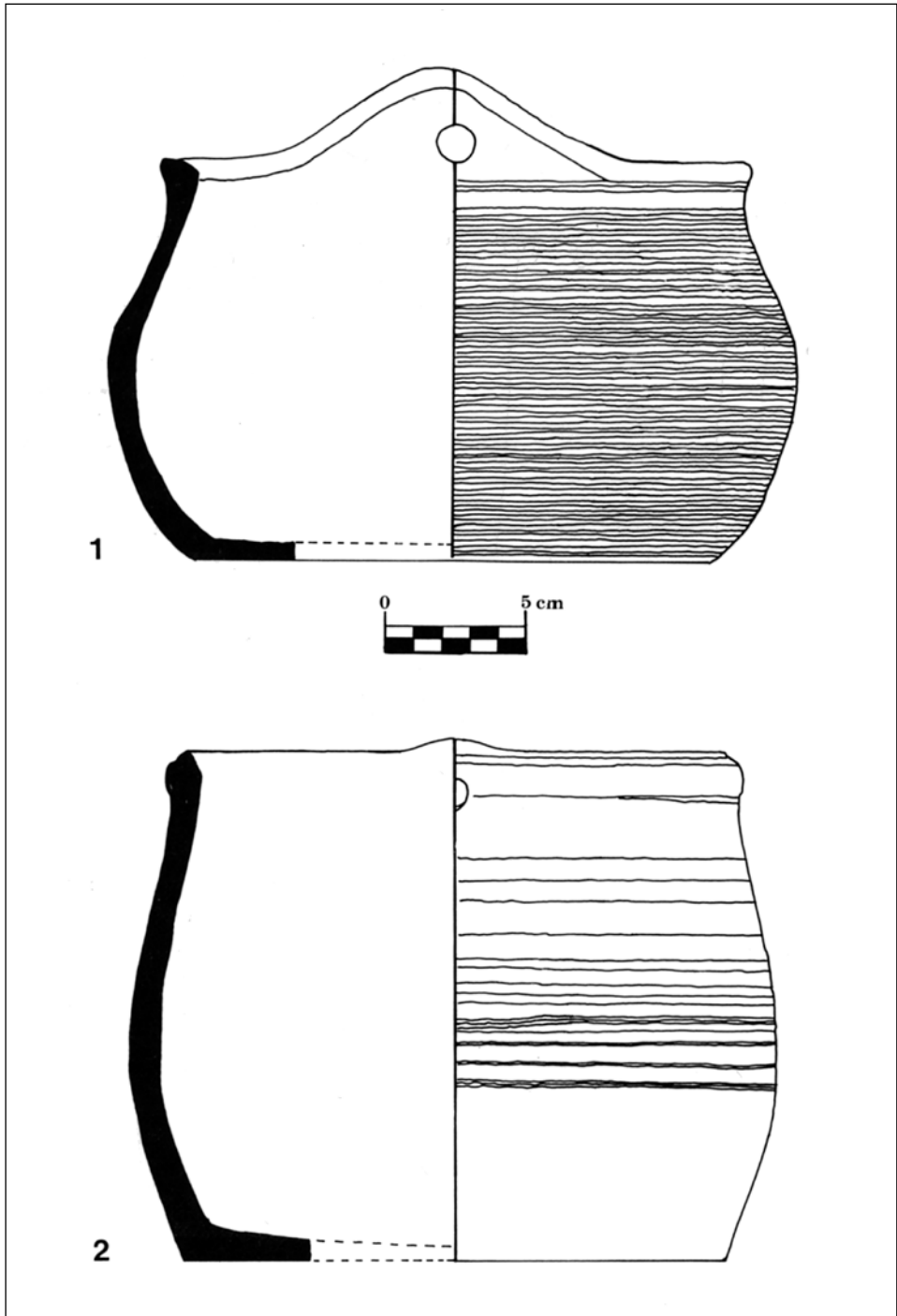


Fig. 1. Ceramica grezza «pettinata» (XII sec.).

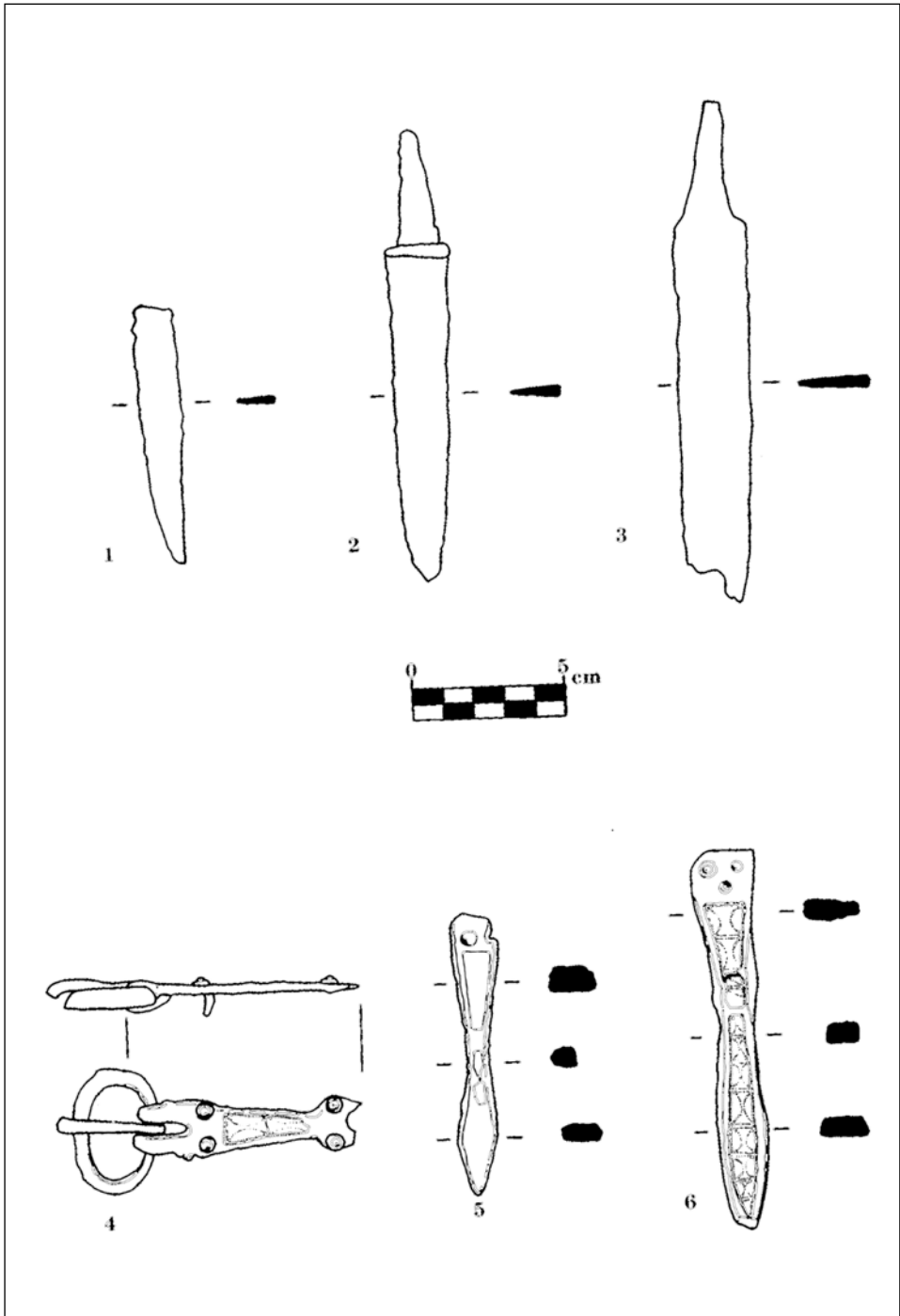


Fig. 2. Guarnizioni da cintura di età longobarda (nn. 4-6) (VII sec.), e coltelli di ferro (nn. 1-3) (VII sec.).

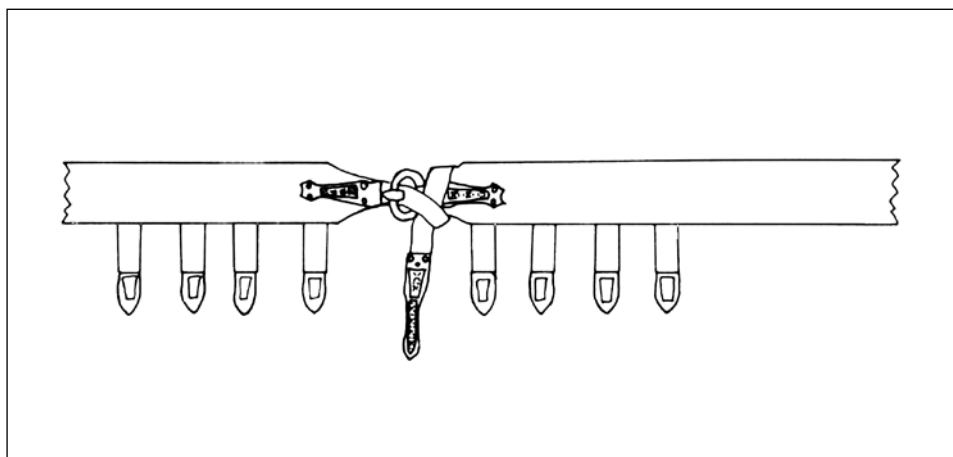


Fig. 3. Ricostruzione di una cintura a guarnizioni multiple.

ni al momento del ritrovamento). Dato che, in seguito al restauro delle guarnizioni da cintura, esse si sono rivelate decorate da una lamina d'oro, si può ipotizzare che facessero parte di una tomba con un corredo più ricco, i cui altri oggetti furono invece depredati al momento del rinvenimento delle sepolture, nel XIV secolo.

Mentre i coltelli fanno comunemente parte del corredo funebre sia maschile, sia femminile, e sono oggetti di uso comune, rinvenuti molto frequentemente nei sepolcreti altomedievali (ad es. VON HESSEN, 1971), le cinture multiple, che reggevano lo scramasax, cioè la spada ad un solo taglio, indicano un rango elevato del sepolto, e si rinvencono, di norma, in tombe con un ricco corredo. Tali cinture erano costituite da una striscia di cuoio a cui erano fissate la placca con la fibbia (Fig. 2, 4), una linguetta principale, posta all'altra estremità (Fig. 2, 6), ed altre linguette secondarie (Fig. 2, 5), applicate alla cintura tramite cinghietti di cuoio verticali (Fig. 3). Le guarnizioni da cintura, eredità della cintura militare di tipo romano, hanno una evoluzione tipologica sufficientemente chiara.

Durante il VI sec. erano in bronzo fuso, formate solo da tre elementi (placca, contropacca e linguetta); con il VII sec. le linguette tendono a moltiplicarsi e a divenire, nei casi delle tombe più ricche, d'oro o d'argento. Con la seconda metà del VII sec. ai materiali preziosi si sostituisce il ferro decorato con tecnica ad agemina di argento o di ottone (MELUCCA VACCARO, 1978; ID., 1982, pp. 120-121).

Non è questa la sede per approfondire il problema del significato che queste variazioni hanno rispetto ai cambiamenti della struttura sociale della classe egemone longobarda: va detto, tuttavia, che, come notato per le tombe anglosassoni dell'Inghilterra meridionale (ARNOLD, 1980), col VII sec. diminuisce progressivamente il numero delle tombe con corredo, ma quelle che lo conservano presentano un corredo assai più ricco di quelle di epoca precedente. Si assiste dunque ad un duplice fenomeno: da un lato il graduale abbandono dell'uso di deporre i defunti con un corredo funerario, dall'altro la persistenza, a livello di classe dominante, di questa

abitudine, accentuando però ancor più marcatamente il rango sociale del defunto.

Le guarnizioni di cintura rinvenute a Gargagnago appartengono ad un tipo finora relativamente poco documentato: sono di ferro, di forma allungata, e la placca presenta una terminazione a coda di rondine. La decorazione, invece di essere realizzata con tecnica ad agemina, presenta una lamina d'oro decorata con motivi geometrici a gravura. I confronti più puntuali con queste guarnizioni provengono dalla necropoli longobarda di Testona, ad est di Torino, scavata alla fine del secolo scorso. Si tratta anche in questo caso di puntali decorati con una lamina di bronzo dorato, con incisioni geometriche (VON HESSEN, 1971, nn. 285, 286, 288). Più vicino al territorio di Verona è un secondo puntale, anch'esso decorato da una lamina di bronzo dorato, con decorazioni però vegetali, proveniente da una località imprecisata in provincia di Reggio Emilia e conservata al Museo di Reggio Emilia (STURMANN CICCONE, 1977, Tav. 17, n. 5, p. 21). Altri puntali dello stesso Museo potrebbero avere analogie con quelli di Gargagnago, ma essi sono di difficile interpretazione, poiché assai mal conservati e pubblicati senza il necessario intervento di restauro, che avrebbe reso possibile la lettura della decorazione (GELICHI, 1979).

In conclusione, si può ragionevolmente ritenere che il sito indagato a Gargagnago, dopo una fase di occupazione abitativa in età protostorica, venne occupato, forse sporadicamente, nella prima età romana, come dimostrano i due frammenti di pareti sottili, che non sono però un indizio sufficiente per stabilire l'entità ed il tipo di frequentazione (SALZANI, 1983). Con il VII sec. l'area venne adibita a piccolo cimitero, forse di un solo nucleo familiare, come sembra verificarsi più frequentemente nella provincia di Verona (VON HESSEN, 1968; HUDSON, LA ROCCA HUDSON, c.s.), dove il numero degli inumati non supera le 10 unità. Un insediamento longobardo a Gargagnago ben si inserisce del resto nel quadro globale del paesaggio altomedievale della Valpolicella, ove la presenza longobarda è attestata capillarmente, sia attraverso i dati toponomastici, sia attraverso alcuni elementi architettonici, sia attraverso reperti archeologici da sepolture, che saranno oggetto di una prossima pubblicazione.

CRISTINA LA ROCCA HUDSON

§ Lo scavo è stato condotto dalla Soprintendenza alle Antichità del Veneto, sotto la direzione del dott. Luciano Salzani, che qui ringrazio per avermi affidato la pubblicazione di questi reperti. Ringrazio inoltre il Soprintendente alle Antichità, prof. Bianca Maria Scarfì, per avermi permesso di studiare questo materiale, e Peter J. Hudson per il suo aiuto, ed infine il Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella, che ha segnalato l'importanza dei reperti altomedievali e ne ha favorito il restauro generosamente finanziato dalla Banca Popolare di Verona. Il restauro è stato eseguito dal Laboratorio Formica di Milano. I disegni sono stati eseguiti da L. Oliviero (Fig. 1, nn. 1-2) e da M. Bersani con le correzioni di R. Giacometti (Fig. 2, nn. 1-6).

SCHEDE.

Fig. 2.1. Lama di coltello di ferro, privo dell'impugnatura. (h. 8,2 cm; l. 1 cm; sp. 0,1 cm).

Fig. 2.2. Lama di coltello di forma triangolare con impugnatura. (h. 14,25 cm; l. 1,55 cm; sp. 0,5 cm).

Fig. 2.3. Lama di coltello di ferro, priva della punta. (h. 16,3 cm; l. 2,3 cm; sp. 0,15 cm).

Fig. 2.4. Fibbia di cintura multipla in ferro con placca mobile e allungata, di forma rettangolare, rastremata all'estremità, ardiglione ricurvo, a sezione rotonda. Sul retro un occhiello di ferro fissava la placca alla cintura. Sulla placca quattro chiodi di rame, due per ogni estremità, che individuano la parte decorata centrale. La decorazione è realizzata con una lamina d'oro di forma rettangolare decorata a gravura con un motivo a pannelli rettangolari in cui si trovano due semicerchi disposti specularmente. (Placca: h. 6,9 cm; l. 1,2 cm; sp. 2,5 cm).

Fig. 2.5. Linguetta da cintura in ferro di forma allungata a sezione rettangolare. Due chiodi di rame nella parte alta fissavano il puntale all'estremità della cintura. Decorato da una lamina d'oro, su cui non è rimasta traccia delle incisioni. (h. 11,8 cm; l. 0,85 cm; sp. 0,55 cm).

Fig. 2.6. Puntale da cintura in ferro di forma allungata e sezione rettangolare. Nella parte superiore due chiodi di rame fissavano il puntale alla cintura. Decorato nella parte centrale da una lamina d'oro di forma rettangolare, con incisioni a pannelli rettangolari, all'interno dei quali si trovano due semicerchi disposti specularmente. (h. 9,1 cm; l. 1,3 cm; sp. 1,65 cm).

BIBLIOGRAFIA

- AQUILEIA, 1977, *Ceramiche dal XIV al XIX secolo dagli scavi archeologici di Aquileia*, Aquileia.
- ARNOLD C., 1980, *Wealth and social structures: a matter of life and death*, in *Anglo-Saxon Cemeteries* 1979, Oxford (British Archaeological Reports, British Series, 82), pp. 81-142.
- BARFIELD L., 1966, *Excavations an the Rocca di Rivoli (Verona), 1963, and the prehistoric sequence an the Rivoli basin*, «Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona», (XIV), pp. 1-100.
- BLAKE H., 1970, *Note sul metodo di pubblicazione della ceramica*, in *Atti del III Convegno Internazionale della Ceramica*, Albisola, pp. 241-251.
- BROGIOLO G., CASORZI C., 1982, *La ceramica grezza bassomedievale nel bresciano*, «Archeologia Medievale», (IX), pp. 217-226.
- GELICHI S., 1979, *A proposito di una recente pubblicazione sui materiali longobardi e del periodo longobardo conservati nel museo «G. Chierici» di Reggio Emilia*, «Archeologia Medievale», (VI), pp. 345-352.
- GORIZIA, 1980, *Ceramiche medievali e rinascimentali nell'Isontino e raccolte settecentesche dei Musei Provinciali di Gorizia*, Gorizia.
- VON HESSEN O., 1968, *I ritrovamenti barbarici nelle collezioni civiche veronesi del Museo di Castelvecchio*, Verona.
- VON HESSEN O., 1971, *Die langobardische Funde aus dem Graberfeld von Testona (Moncalieri-Piemont)*, «Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino. Classe di scienze Morali, storiche e filologiche», IV, pp. IV-120.
- HUDSON, P., c.s., *Scavi alla Rocca di Rivoli veronese*, in *Castelli, Storia e Archeologia*, Cuneo.
- HUDSON P., LA ROCCA HUDSON C., 1982, *Rocca di Rivoli. Storia di una collina della valle dell'Adige tra preistoria e medioevo*, Verona.
- HUDSON P., LA ROCCA HUDSON C., c.s., *Lombard immigration and its effects an north Italian rural and urban settlement*, in *Atti del Convegno «The Third Italian Conference»*, Cambridge, 6-11 gennaio 1984.

- MELUCCO VACCARO A., 1978, *Il restauro delle decorazioni ageminate «multiple» di Nocera Umbra e Castel Trosino. Un'occasione per un riesame metodologico*, «Archeologia Medievale», V, pp. 9-63.
- MELUCCO VACCARO A., 1982, *I longobardi in Italia*, Milano.
- NEPOTI S., 1976, *Ceramiche nel reggiano dal tardo medioevo al secolo XVII*, in AMBROSETTI G., *Cataloghi delle Gallerie, II: la Galleria Fontanesi*, Reggio Emilia, pp. 39-54.
- NEPOTI S., 1977, *Intervento*, in *Atti del X Convegno Internazionale della ceramica*, Albisola, p. 118.
- REGGI G.L., 1972a, *Ceramiche delle civiche collezioni*, Ferrara.
- REGGI G.L., 1972b, *Vasellame medievale da cucina*, «Bollettino annuale dei Musei Ferraresi», (2), pp. 237--240.
- ROBINSON A.M., 1979, *Three approaches to the problem of pottery fabric description*, «Medieval Ceramics», (III), pp. 3-36.
- SALZANI L., 1983, *Recenti ricerche e ritrovamenti archeologici*, «Annuario Storico della Valpolicella 1983-1984», pp. 109-122.
- SIVIERO G.B., 1974, *Ceramica medievale non invetriata dalla Val Padana*, «Padusa», (3-4), pp. 1-16.
- SIVIERO G.B., 1975, *Ceramica dal XIII al XVII secolo in Este*, Este.
- SIVIERO G.B., 1976, *Ceramica medievale veneta di uso domestico*, in *Atti del IX Convegno Internazionale della ceramica*, Albisola, pp. 83-89.
- STURMANN CICCONE C., 1977, *Reperti longobardi e del periodo longobardo dalla provincia di Reggio Emilia*, Reggio Emilia.